

Giuseppe Garibaldi nasce a Nizza il 4 luglio 1807 e muore a Caprera il 2 giugno 1882.

In questo 2007, in occasione del bicentenario della nascita, sono state molte le iniziative per ricordare l'“Eroe dei due mondi”: a Savona, a Cairo Montenotte e in altri comuni della nostra provincia. “Quaderni Savonesi” dedica a questa ricorrenza un articolo di Silvia Bottaro dedicato al monumento di Garibaldi dello scultore Leonardo Bistolfi, inaugurato al Prolungamento a mare l'11 novembre 1928, la riproduzione dell'articolo apparso su “Il Saggiatore” in occasione del passaggio di Garibaldi a Savona il 17 novembre 1859, la riproduzione dell'articolo de “Il Cittadino. Gazzetta di Savona” in occasione del secondo passaggio da Savona di Garibaldi, l'elenco dei garibaldini savonesi tratto dalla “Storia di Savona” di Filippo Noberasco e Italo Scovazzi, la relazione di Franco Icardi sul tema: “L'autunno garibaldino a Cairo Montenotte”, tenuta nel corso delle celebrazioni dedicate

DIARIO DEL MONUMENTO EQUESTRE A GARIBALDI DI LEONARDO BISTOLFI A SAVONA

Silvia Bottaro

a Garibaldi in quella città, nonché le due fotografie del monumento a Garibaldi tratte dal volume “Savona: il Garibaldi di Leonardo Bistolfi”, curato da Mario De Micheli e da Silvia Bottaro, edito dal Comune di Savona nel 1994 con presentazione di Renzo Brunetti, assessore alla P.I. e Cultura.

L'inaugurazione del monumento equestre dedicato a Giuseppe Garibaldi, opera eseguita dallo scultore Leonardo Bistolfi, avvenuta a Savona l'11 settembre 1928 è stato per la Città un avvenimento molto importante, seguito da numerose Autorità e persone, non solo dal punto di vista politico e civico ma anche per quanto concerne l'arricchimento artistico e culturale di Savona stessa.

Il lungo periodo, trascorso dal primo contratto stipulato con lo scultore Bistolfi (18 maggio 1912) all'inaugurazione del monumento (1928), ci permette

di percorrere ben 16 anni di corrispondenza fitta intercorsa tra il Comune di Savona ed il Sen. Bistolfi.

Studiare ed indagare l'archivio comunale è stato, perciò, da un lato faticoso per ricostruire tutto l'iter di questa complessa pratica e nel contempo ciò ha permesso di mettere a fuoco, anche, l'interesse che stimolava Bistolfi a portare a buon fine tale suo impegno. Leggere le varie deliberazioni, i progetti, le lettere, i telegrammi, ha dato modo, quindi, di seguire passo passo il lungo travaglio di quest'opera che è stato anche un impegno morale da parte del Bistolfi che voleva senz'altro realizzare un monumento particolarmente significativo, avente la valenza di un vero “testamento” artistico.

La vasta documentazione ancora presente nei diversi fascicoli d'archivio ha potuto, perciò mettere in rilievo molti fatti collegati all'intento civico di dar vita ad un monumento dedicato all'Eroe dei Due Mondi. Ma per capire la caparbia con la quale la cittadinanza savonese ha voluto ricordare l'Eroe risorgimentale è necessario fare un passo indietro fino alla data del 6 giugno 1882 quando sui muri di Savona appariva un manifesto che così recitava: “Consociazione delle Società Operaie Democratiche. Cittadini! Una tremenda sventura ha colpito la Democrazia, l'Italia, il Mondo. GIUSEPPE GARIBALDI spegnevasi ieri alle 7 pomeridiane, in Caprera. Siete invitati ad intervenire questa sera alle ore 8 e 1/2, nel Politeama Savonese per onorare la memoria dell'Immortale PADRE DELLA PATRIA - IL CONSOLATO”²¹.

Una folla traboccante accoglieva l'invito ed in modo entusiastico approvava di battezzare il Politeama con il nome di “Politeama Garibaldi”, eretto nel 1869 e demolito nel 1935. F.G. Gozo prendeva la parola, nella sua qualità di Presidente della Consociazione, per la commemorazione ufficiale ed alla fine del proprio intervento leggeva un ordine del giorno dal quale emergeva che “Il Popolo Savonese convocato in straordinaria assemblea dal Consolato della Consociazione Operaia, la sera del 3 giugno 1882, profondamente commosso (...) Delibera (...), che un pubblico monumento, a spese del popolo venga eretto in Savona alla memoria dell'immortale Eroe dei Due Mondi, e affida l'incarico alla Consociazione Operaia di promuovere una pubblica sottoscrizione affine sia tradotta in atto questa doverosa manifestazione di gratitudine nazionale”²².

Quella sera venivano raccolte 272 lire e 19 centesimi, nella settimana seguente gli operai dello stabilimento Tardy e Benech sottoscrivevano altre 300 lire.



5.

Leonardo Bistolfi, Monumento a Giuseppe Garibaldi (1912-1928). Particolare. Ple Eroe dei Due Mondi, Savona.

Questo Comitato non portava ad esito alcuno, tanto che la Camera del Lavoro di Savona, facendo suo il proposito di un gruppo di ex garibaldini, il 3 settembre 1905 promuoveva nella sua sede una riunione che voleva dare nuovo impulso all'iniziativa popolare di raccogliere ancora soldi (esistevano già ol-

tre 11.000 lire raccolte dal primo comitato "finito in niente, ma eletto addirittura due giorni dopo la sua morte [di Garibaldi] e precisamente il 4 giugno 1882, per iniziativa della Consociazione di 23 società operaie e democratiche di Savona"³.

In questa riunione veniva eletto Presidente di questo

“Comitato per il monumento a Giuseppe Garibaldi” l’Avv. Enrico Pessano e vice presidente l’Avv. Giuseppe Garibaldi e si sperava che definitivamente costituito il Comitato esso “non dormirà più sonni tranquilli ma seconderà il voto espresso (...) che cioè il Comitato lavori alacremente senza soluzione di continuità perché anche in Savona il monumento che la democrazia savonese ha da tanti anni votato al Grande cui Carducci rivolgeva la superba apostrofe:

Tu hai Garibaldi in Mentana
su Pietro e Cesare posto il piede”⁴

L’impegno per racimolare fondi era notevole, ma certamente le difficoltà non mancavano se l’Avv. Enrico Pessano faceva approvare un ordine del giorno, proposto dall’Avv. Passadoro, con il quale si chiedeva al Municipio di Savona di provvedere “con opportuno stanziamento nel Bilancio (...) un concorso pecuniario superiore a quello che venne deciso con deliberazione 11 agosto 1891, con l’aumento del doveroso concorso del Comune a questo debito di gratitudine al Grande Italiano è pienamente giustificato dall’incremento della Città dal 1891 a oggi”⁵. Si sperava, in allora, di poter inaugurare il monumento a Garibaldi nel 1907 “l’anno in cui tutto il mondo festeggerà il centenario della nascita dell’Immortale Liberatore di Popoli!”.

Ma questa intenzione non si realizzava, anzi, la stessa idea del monumento a Garibaldi, visti i costi non indifferenti, creava delle forti opposizioni che diverse volte trovavano un’eco dalle pagine del giornale cattolico locale “Il Letimbro” che pubblicava la voce degli oppositori che vedevano solamente appagate, con questo desiderio, “le brame più o meno rosse e più o meno verdi dei nostri evoluti”⁶ proponendo invece, la realizzazione di uno stabilimento idroterapico intitolandolo a Giuseppe Garibaldi. Una proposta alternativa, ma provocatoria, che ci dà la possibilità di notare il clima in cui è cresciuta l’idea di realizzare tale monumento per il quale sono stati necessari ben 36 anni per giungere alla concretizzazione di questo “bisogno”.

Enrico Pessano, molto impegnato su tale argomento quando era Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Savona, aveva comunicato allo scultore Leonardo Bistolfi che il “Comitato per il monumento a Giuseppe Garibaldi a Savona” gli aveva affidato l’esecuzione dell’opera⁷ e Bistolfi il 3 febbraio 1909 gli rispondeva esprimendo la sua totale disponibili-

tà. Il Comune con deliberazione consiliare del 12 febbraio 1912 si sostituiva al sopra citato Comitato ritirando dallo stesso la somma di Lire diciannovemilaotto e centesimi sedici già raccolte e depositate alla Banca Popolare di questa città, assume a suo carico tutti i procedimenti amministrativi e finanziari per “l’esecuzione di tale monumento da affidarsi allo scultore Comm. Leonardo Bistolfi”⁸.

Il Sindaco – Prof. Virgilio Zunino – versava tale somma nella cassa del Comune per lo scopo a cui era destinata, il 18 maggio 1912, che si può definire l’anno fondamentale per avviare l’impegno operativo del Bistolfi, presso il Palazzo Municipale si stipulava il contratto con l’Artista⁹ e leggere quel documento ufficiale è importante per la promessa che Bistolfi faceva “(...) pur di veder compiuto e decorosamente collocato un lavoro d’arte di sua concezione, si è offerto di prestare l’opera sua di artista e di consegnare il monumento di cui appresso, verso il puro rimborso delle spese vive per materie prime, fondita ecc.”. Si stabiliva così che “il Comm. Leonardo Bistolfi si obbliga di eseguire e consegnare un monumento composto dalla statua equestre del Generale, in bronzo sopra un ampio piedistallo di granito”.

L’opera nel suo insieme, nel massimo rispetto delle “esigenze e delle armonie estetiche dell’ambiente, potrà elevarsi ai 4 o 5 metri”. Quale luogo deputato a ricevere il monumento si individuava la principale piazza cittadina intitolata a Goffredo Mameli, esso doveva essere rivolto “a sinistra verso i giardini e i colli, o in altro luogo da scegliersi d’accordo, entro il 1913 e per nessuna ragione più tardi al maggio 1914”. Veniva poi stabilito che allo Scultore si poteva corrispondere la somma di lire 40.000 da pagarsi in quattro rate – “la prima di lire 5.000 alla firma del contratto, la seconda di lire 10.000 quando il modello del gruppo sarà compiuto in gesso, la terza di lire 10.000 quando il gruppo sarà fuso in bronzo, la quarta di lire 5.000 ad intera opera compiuta collocata e collaudata” – le spese inerenti alla fondazione e all’innalzamento del monumento erano invece a carico del Comune di Savona.

Da questo periodo e fino all’inaugurazione della sua opera Leonardo Bistolfi iniziava un fitto carteggio con la città di Savona, attraverso esso, emerge anche l’uomo Bistolfi, a tratti quasi vittima degli innumerevoli suoi impegni pubblici, Lui Senatore del regno – e di quelli legati alla sua attività di scultore, una vita davvero frenetica che vedeva committenze pubbliche e private accavallarsi in un impegno stressan-

te che si sommava, poi, con i gravi problemi di salute agli occhi che, necessariamente, compromettevano i tempi del suo lavoro. Dalla sua grafia minuta si coglie però l'interesse forte ed intimo con il quale Bistolfi aveva accolto l'incarico e l'intensità ed il travaglio che aveva subito, come uomo ed artista, nel dover dilatare nel tempo il compimento di quest'opera.

La sua lettera spedita dallo studio de La Loggia (Torino) al Sindaco di Savona, del 25 dicembre 1913¹⁰, può essere considerata il "manifesto" dello scultore per questo monumento. Palesava la sua perplessità circa il giudizio che si può dare nel vedere il bozzetto di un'opera e affermava che in virtù di questa sua profonda convinzione "da molti anni io ho rinunciato a qualunque concorso appunto perché ritengo impossibile giustificare in un bozzetto le ragioni formali con cui l'artista concepisce un'opera destinata a proporzioni ed ambienti speciali e determinanti (...)".

Passava quindi a spiegare quale era l'idea che voleva seguire nell'esecuzione dell'opera per Savona: "Io ho pensato il gruppo equestre fuso in una compattezza anche materiale, come in un blocco unico e possente, col basamento che è assai semplice e rudimentale in modo da conservare i caratteri delle rocce del mare; del vicino mare sul quale il gruppo deve apparire come una visione fuggente (...) e l'Eroe lanciato dal cavallo in una corsa di sogno verso le Vittorie e verso l'idea. Come un bozzetto potrà mai **dire questo** in modo intelligibile a tutti? ...".

Un profondo sentimento di riconoscenza, a nostro parere, faceva scrivere a Bistolfi un'altra lettera¹¹ dove riconosceva "la tolleranza concessami generosamente dalla Cittadinanza di Savona (...) Ed è in omaggio a questo sentimento ch'io non ho dovuto e non ho voluto sacrificare alle necessità create dalle convulse vicende della mia vita il mio fervido e devoto proposito di offrire a Savona un'opera nata da un felice impeto di passione e che deve essere (?) da tutte le possibili facoltà atte ad esaltare il mio pensiero nelle impronte dell'Arte". Quindi gli impegni onerosi ai quali non poteva sottrarsi non lo facevano ricorrere ad "espedienti" per terminare in fretta il gruppo equestre, ciò a discapito delle "inesorabili ragioni dell'Arte".

Afferma che nel 1926 aveva dovuto dedicarsi al "compimento del monumento al Carducci a Bologna"¹². Subito dopo di esso "potrò allora dedicarmi a concludere quel poco che devo al fantasma dell'Eroe. E nella prossima primavera potrà finalmente apparire al

voto del popolo che lo attende, volante nella grande luce del suo cielo e del suo mare". Molto spesso questa immagine del "Fantasma dell'Eroe, volante" appare nelle lettere del Bistolfi¹³ e questa immagine è fatta propria anche dal critico d'arte Emilio Zanzi nel titolo del suo articolo di presentazione del monumento savonese – "L'Eroe tra cielo e mare".

Prima di parlare dell'inaugurazione solenne di quest'opera, concludiamo la parte riguardante le vicende amministrative atte a por fine al lungo travaglio dell'iter del monumento. A seguito del rincaro della moneta e di trattative con lo Scultore, il Commissario di Savona – Mercuri – deliberava di elevare da L. 40.000 a L. 60.000 la somma da corrispondersi "per spese vive"¹⁵ e lo comunicava all'interessato che il 9 luglio 1925 prometteva di eseguire "la fondita del monumento nella primavera del 1926".

Il bronzo necessario per la realizzazione del monumento veniva acquistato dal ministero della Guerra¹⁶ e distribuito dalla Direzione d'artiglieria di Spezia che con propria nota¹⁷ comunicava al Sindaco di Savona – Ing. Flaminio Becchi – che era autorizzata la distribuzione dei "chilogrammi 7000 di rottami di bronzo a L. 1 il Kg.". Per il progetto di fondazione del monumento a Giuseppe Garibaldi da sistemarsi sul piazzale del Prolungamento a mare¹⁸ si facevano ulteriori disegni e si prevedevano nuove spese¹⁹ per un totale di "lire 7000".

Lo stesso Leonardo Bistolfi, con la precisione e la cura che lo contraddistinguevano nel seguire passo passo tutte le successive fasi operative, inviava al Podestà di Savona una lettera²⁰ dove dava delle accurate indicazioni sulle misure "del piano superiore della base sulla quale deve unirsi il cavallo nella stessa misura". Con successivo telegramma²¹ Bistolfi comunicava di venire a Savona – il 17 maggio 1928 – per verificare il lavoro compiuto per il basamento in discorso. Ciò dimostra ancora una volta la puntigliosa cura con la quale il Nostro ha seguito davvero tutte le diverse e complesse fasi del lavoro di preparazione del suo monumento. Parimenti agli avvenimenti che si sono susseguiti si sono verificati affidamenti a ditte diverse coinvolte per il compimento dell'impresa: la Casa di Spedizioni "Innocente Mangili" che dopo il benessere del Prof. Bistolfi²² ha effettuato il trasporto dell'opera della fonderia a Savona "ove giungerà nella mattinata di domenica, 22 corrente". In questo viaggio, verso la sede definitiva del monumento, nel suo passaggio dal Comune di Murazzano²³ il camion n. 12140 TO trasportando un carico troppo al-

to aveva abbattuto parecchi impianti di lampade per la pubblica illuminazione”.

Altre ditte coinvolte sono state: la ditta Cav. Francesco Riva di Torino, la ditta Ferdinando Bresci di Savona per la “preparazione e la saldatura della testa al monumento a Garibaldi” per un totale di lire 4291,50 di spese pagate con la deliberazione del Podestà di Savona n. 862 del 27 luglio 1928.

Va ricordato che il luogo prescelto per la collocazione del monumento era stato approvato dalla Regia Soprintendenza all’arte medioevale e moderna di Genova²⁴. Infine rammentiamo l’annuncio ufficiale di Leonardo Bistolfi al Podestà di Savona – Marchese Paolo Assereto – dell’avvenuto compimento della sua fatica²⁵: “Il Fantasma compiuto aspetta recarle mio saluto – Bistolfi”.

La città di Savona attendeva con vera ansia la tanto sospirata inaugurazione e il Podestà scriveva al Bistolfi²⁶: “Illustre Senatore ed Amico, mentre il travolgente Fantasma attende di apparire, libero dai veli nell’azzurro del cielo e del mare (...) – ove il Fantasma era tradotto nell’eterno bronzo”²⁷. Il Municipio di Savona faceva stampare ed affiggere per la città un grande manifesto in campo bianco con le scritte blu con il seguente testo²⁸: “Municipio di Savona / Cittadini / l’antico voto sarà finalmente sciolto: / domenica 11 corrente mese verrà inaugurato / il monumento a Garibaldi.

E, di poi sempre, ai rintocchi che scandono / le nostre memorie sull’ara dei figli / votati alla Patria, risponderà, poco lungi, / modulati dall’onde, il grido plaudente dell’EROE. Voto e plauso e rintocchi e memorie e / passione degli animi, sublime armonia / inneggiante alla Patria gloriosa; canto / devoto all’opera nuova pel’altissima / gloria d’Italia!

Dalla sede comunale Lì 8 novembre 1928 – VII. Il Podestà Assereto.

Il Municipio di Savona attendeva così con grande impegno ad organizzare la cerimonia ufficiale dell’inaugurazione al Monumento a Garibaldi²⁹, abbinandovi per quella giornata, la consegna del Labaro alla Provincia, il tutto alla presenza “di S.E.A. Lessona”³⁰ e del Generale Ezio Garibaldi, nipote dell’Eroe circondato da uno stuolo di Camicie Rosse provenienti anche dal Circolo Garibaldino “Villa Glori” di Montevideo³¹ che, poi, chiedeva una fotografia ricordo di quella cerimonia, così importante.

La cerimonia era molto articolata³² “dalla chiesa al Teatro, ore 9.30, poi da Teatro al Casino un “Ver-mout”, al Ristorante Albergo “Italia” e l’omaggio al

Gen. Ezio Garibaldi, durante la cerimonia al Casino di Lettura, da parte del Podestà Marchese Colonnello Paolo Assereto di un album contenente le firme e le dediche dei sottoscrittori per l’offerta della spada d’onore all’illustre nipote dell’Eroe, offerta avvenuta a Caprera il 3 giugno 1928. L’album era accompagnato dalla seguente dedica: “Nel giorno in cui il Genio fa paga la lunga impaziente attesa della cittadinanza consegnando il bronzo di devozione all’Eroe, il Podestà di Savona consegna al nipote le pagine che plaudano a gesta non indegne del sangue raccolto. Savona, addì 11 novembre 1928 – VII”³⁴.

Significativi anche i numerosissimi telegrammi inviati da tutta Italia tra cui quello di Paolo Boselli³⁵: “Ringrazio per squisita cortesia. Mio pensiero inchinasi alla incomparabile gloria del sommo epico Eroe e plaudo insigne artista la cui mirabile opera significa genio potentemente ispirato a creatore. Boselli”.

A conclusione di questa lunga vicenda svoltasi tra Savona e lo scultore Bistolfi deve essere ricordato che con deliberazione del Podestà in data 8 novembre 1928 veniva conferita allo scultore la cittadinanza onoraria savonese con il seguente testo: “A manifestazione solenne della riconoscenza e del plauso della cittadinanza a Chi, con passione ardente di Artista, con animo fervente di Italiano ha offerto a Savona, plasmata nel bronzo immortale la poetica immagine del biondo Eroe Italico: delibera: conferita la cittadinanza onoraria savonese allo scultore Leonardo Bistolfi – Senatore del Regno –”.

Per concludere questa lunga “cronaca” non ci rimane da osservare che la bellezza del monumento da quasi subito verrà citata in molte guide dedicate alla città di Savona: Filippo Noberasco nel descrivere il “Monumento a Garibaldi”³⁶ scriveva “Del Bistolfi. Con sublime simbologia auspicante alle lotte alle fortune, alle glorie del futuro. A mare, sulla piazza omonima”. “Nella grande spianata del Prolungamento a mare, tra giardini e serenità di cieli e immensità maliosa del Tirreno, che si frange sulla riva, si leva il monumento a Garibaldi, inaugurato or non è molto. Il Senatore Bistolfi ne volle fare un simbolo di potenza volitiva e di gloria della stirpe italica e vi riuscì mirabilmente”³⁷, altri ne pubblicarono soltanto la fotografia³⁸, oppure esprimevano un lapidario giudizio dandone la notizia: “(Savona) vanta un monumento a Garibaldi, del Bistolfi, opera pregevole”³⁹, solo per citare alcuni esempi.

Il monumento di Savona attesta da parte del suo Autore “una tensione visionaria che supera insie-